INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ESPOSIZIONE

(20 luglio).

PER OGGI

Esposizione generale. Aperta dalle ore 8 ant. alle 11 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Alle 5 pom., conferenza del cav. Guido Cora: *Assab in relazione coll'Africa Orientale.*

Concerti nei ristoranti *Europa* e *Capelli* ed alla *Birraria Dreher.*

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Elettricità. — Dalle 6 alle 11 pom. la [illegible] d'ingresso nel recinto dell'Esposizione è di cent. 50.

Alle ore 8 1/2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.

Illuminazione elettrica — Applicazioni industriali dell'elettricità — Audizioni telefoniche nel padiglione Nigra — Concerti musicali.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Concerti musicali — Illuminazione fantastica del Castello e del Villaggio medioevali.

La festa notturna.

La festa notturna, che avrà luogo stasera nel recinto dell'Esposizione in omaggio a S. M. la Regina per l'occasione del suo onomastico, promette di riuscire interessantissima e sorprendente.

L'illuminazione elettrica sarà alternata da quella fantastica di tutto il parco preparata dal cavaliere Ottino, e dalla illuminazione a globi, a biochieri, a cera, a fuochi di bengala ed a macchine pirotecniche nel castello e nel Villaggio medioevali.

La Commissione si è assicurato il concorso di sette bande musicali, cittadine e militari, e della Società corale lo di se, che si [illegible] durrà di nuovo gentilmente sotto la direzione del maestro Lebbiano, incoraggiata dal lusinghiero successo ottenuto la sera di giovedì u. s.

I cori della Società torinese eseguiranno un programma [illegible], portandosi da un punto all'altro del recinto seguiti da una numerosa fiaccolata.

Il pubblico avrà libero accesso anche nel Villaggio medioevale, ove sarà, possibilmente, riprodotta una festa notturna del 1400.

La Commissione aveva pensato di predisporre, per questa circostanza, un elegante corso di gala, al quale avrebbe invitato tutte le principali [illegible] torinesi, ma dovette desistere da questo provvedimento per una necessaria misura di sicurezza pubblica in vista dell'ora, in cui ha luogo la festa, della località, pel pendio dei viali, e della straordinaria affluenza di pubblico che si può con certezza prevedere.

Però e il Comitato esecutivo e la Commissione dei festeggiamenti e tutti i volonterosi che gentilmente concorrono a questa festa si propongono di lasciare nella d'intentato, perchè riesca attraentissima e veramente degna della graziosa Sovrana a cui è dedicata.

PER LUNEDI, 21.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Per i ragazzi inferiori agli anni 10 centesimi 50.

Dalle 3 1/2 alle 6 pom. concerti al Ristorante Europa, Capelli ed alla Birraria Dreher.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Estudiantina ed ocarinisti.

Per circostanze imprevedute, ieri sera non potè aver luogo l'annunciato concerto dell'*Estudiantina espanola* nel Salone centrale.

La Commissione dei festeggiamenti ha quindi dovuto rimandarlo, e spera di poterlo allestire per la sera di martedì con una importantissima aggiunta nel programma.

Quest'aggiunta consiste in un altro concerto di ocarine dato dalla Compagnia dei montanari dell'Appennino alternato con quello dell'*Estudiantina*, nella stessa sera e nello stesso Salone centrale.

I prezzi d'ingresso però resteranno per quella sera invariabilmente fissati in cent. 50 e L. 2.

Movimento statistico del 16 luglio.

Biglietti a pagamento da L. 1	n.	2,890
» » » 0 50	»	818
Azionisti, espositori, abbonati	»	2,065
Totale visitatori	n.	5,093

Il Comitato.

Movimento statistico del 17 luglio.

Giorno — Entrate a pagamento a L. 1	N.	9,070
Id. id. a L. 0 50	»	814
Azionisti, abbonati, espositori	»	2,576
Sera — Entrate a pagamento a L. 1	»	488
Id. id. a L. 0 50	»	2,078
Azionisti, abbonati, espositori	»	3,169
Totale visitatori	N.	12,930

Il Comitato.

Movimento statistico del 18 luglio.

Entrate a pagamento a L. 1	N.	2316
Idem a cent. 50	»	705
Azionisti, abbonati, espositori	»	2864
Totale visitatori	N.	5,885

Il seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

Nichilisti arrestati.

PIETROBURGO, 19, ore 11 ant.

In seguito all'arresto del giudice di pace Bardowski, vennero arrestate molte persone a Plock, Radom ed altre città di Polonia. Gli arrestati sono, per la maggior parte, funzionari russi.

Francia e China.

PARIGI, 19, ore 1,45 pom.

Malgrado la soddisfazione ottenuta dalla Francia, il *Times* persiste a credere che il pericolo d'una guerra tra Francia e China non è peranco scongiurato.

VIENNA, 19, ore 2,27 pom.

Contro i Trentini.

Il *Fremdenblatt* combatte la proposta, fatta dai deputati del Tirolo italiano alla Dieta d'Innsbruck, per la creazione d'una Dieta e d'una Giunta di Circolo a Trento.

Questa proposta verrà presto discussa dalla Dieta tirolese d'Innsbruck.

Disastri.

Hallstadt, piccola città di circa due mila abitanti, posta nelle vicinanze di Linz nell'Alta Austria, è stata quasi completamente sepolta da una frana.

Doltre, in Gallizia, venne distrutto da un incendio.

Peste bovina.

Dal confine polacco si annunzia che in Russia è scoppiata la peste bovina.

Duello.

FIRENZE, 19, ore 3,10 pom.

Stamane ebbe luogo un duello fra il prof. Parrini, corrispondente della *Gazzetta d'Italia* ed il signor De Witt, amante della Vitturina Venturini, testè condannata dal Tribunale di Firenze ad otto anni di reclusione per varie truffe.

Il duello fece seguito ad un alterco tra i due predetti signori, nel quale erano trascesi a vie di fatto.

Lo scontro ebbe luogo a Sesto. Il Parrini rimase ferito gravemente.

Egli versa ora in pericolo di vita.

Ultimi dispacci

ROMA, 20, ore 0,20 ant.

Una lettera dell'on. De Renzis.

L'on. De Renzis pubblica una lettera nel *Capitan Fracassa* nella quale smentisce le voci [illegible] che gli sia stato offerto il posto di segretario generale presso qualsiasi Ministero.

Egli dichiara che se gli venisse offerto il segretariato generale del Ministero degli esteri lo rifiuterebbe, non volendo fare il Cireneo del ministro Mancini e poi perchè gli allori mietuti nella politica estera non gli destano invidia.

Convocazione di Collegio.

Il 2° Collegio elettorale di Brescia è convocato pel 10 agosto per la nomina di un deputato, in sostituzione del compianto Buffoli.

Depretis parte.

Il solito giornale ufficioso annunzia che Depretis partirà da Roma mercoledì venturo.

L'on. Morana, nuovo segretario generale del Ministero degli Interni, entrerà domani in carica.

Le dimissioni di Tecchio.

Erasi sparsa la notizia che l'on. Tecchio volesse dimettersi da presidente del Senato per ragioni di salute.

La notizia è ora smentita.

Sul noto incidente.

È oggetto di vivissimi commenti in tutti i giornali la soluzione insufficientissima dell'incidente Pidal.

Il *Diritto* crede che l'incidente non sia definitivamente chiuso in via diplomatica.

VIENNA, 20, ore 9 ant.

Contro i Trentini.

Il deputato provinciale trentino Dorchi svolse, nella Dieta tirolese d'Innsbruck, la proposta fatta dai deputati liberali trentini per la creazione di una Dieta e di una Giunta di Circolo a Trento.

Il luogotenente imperiale del Tirolo e Vorarlberg, de Widmann, combattè la proposta dei Trentini dicendo che [illegible] nasconde dei secondi fini politici.

Il deputato Bertolini replicò confutando le asserzioni del luogotenente, ma inutilmente, poichè la Dieta respinse con 49 voti contro 15 la proposta dei Trentini.

I cinque clericali italiani, che siedono nella Dieta, in questa occasione [illegible] coi liberali.

Arresto di un italiano.

Si annunzia da Ala che venne colà arrestato, sotto la solita [illegible] di alto tradimento, un giovane trentino, naturalizzato italiano, per un telegramma di adesione alle idee espresse da Tecchio in Senato in occasione della morte del poeta Prati.

Insorti erzegovesi.

Secondo informazioni montenegrine, pubblicate dai *Narodni Listy* di Praga, nell'Erzegovina si sarebbero formate due bande forti [illegible] di cinquecento uomini.

Dimostrazioni a Genova.

GENOVA, 19, ore 11,45 pom.

Gli schiamazzi anti-clericali delle sere scorse hanno avuto una coda, un ridesso questa sera in piazza Sarzana dinanzi alla chiesa di S. Salvatore.

In quella località si celebrava l'anniversario della beatificazione del Labre con una fiera. Suonava la banda del *Circolo Cattolico.*

Il tumulto nacque per l'intervento della fanfara operaia che giunse, suonando gli inni patriottici, seguita da un nucleo di anti-clericali.

Ne seguì una colluttazione fra le due parti con busse e legnate. Ma la pubblica forza prontamente intervenne e procedette agli arresti.

Tredici furono gli arrestati; fra gli altri vennero condotti in Questura il sig. Oddone, redattore dell'*Epoca*, il quale era ferito, e il presidente del Circolo repubblicano *Pensiero e Azione.*

La folla si recò alla Prefettura chiedendo che gli arrestati venissero rimessi in libertà. Ma, essendo assente il prefetto, andò quindi alla Questura.

Qui il questore ricevette una Commissione dei dimostranti e alle loro [illegible] rispose ch'egli si trovava nella necessità di estendere una relazione dei fatti.

Allora i dimostranti sciamarono tranquillamente.

La miglior parte della cittadinanza biasima severamente codeste noiose ripetizioni di dimostrazioni piazzaiuole.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 18. — Rispondendo ad un'interpellanza di Del Mazo, il presidente del Consiglio deplora che la erronea versione del discorso di Pidal abbia cagionato una spiacevole emozione. Esclusa quella erronea versione, il discorso di Pidal, come risulta dalle note stenografiche del diario delle sessioni, solo destinato all'ufficiale, nulla contiene che possa offendere le suscettibilità del Governo e del Sovrano d'Italia. Rileva che Pidal non intese discutere la questione del potere temporale, ma solo la questione politica interna spagnuola in relazione ai suoi precedenti politici personali. Afferma che il contegno della Spagna verso l'Italia unita è identico a quello dei precedenti Gabinetti succedutisi a Madrid dal 1870 in poi. Il presidente conchiuse, fra vivi segni di approvazione dell'assemblea, attestando i più cordiali sentimenti del Governo spagnuolo verso l'Italia.

Parigi, 19. — I Circoli parlamentari non credono che il Senato accetti la revisione. I giornali ministeriali domandano che la questione si aggiorni ad ottobre.

Tangeri, 19. — Si dice che una compagnia drammatica francese fu assassinata dagli arabi alla frontiera del Marocco. Mancano dettagli.

Madrid, 19. — *Camera.* — Il Ministro della guerra, in assenza di quello degli esteri, rispondendo ad una interpellanza, dichiarò che i rapporti tra la Spagna e l'Italia sono cordialissimi.

Londra, 19. — Lo *Standard* ha dal Cairo: Si dice che Gibson, direttore del Catasto fu designato a surrogare Clifford-Lloyd. Nubar rifiuterebbe di nominarlo [illegible].

Roma, 19. — Un dispaccio da Madrid dice che dichiarazioni vennero dal presidente del Consiglio fatte in Senato.

Londra, 19. — Nell'ultima riunione della Sotto-Commissione della Conferenza, i consiglieri finanziari e spiccaro all'unanimità meno i rappresentanti inglesi, il progetto di Baring che chiede la riduzione dell'imposta fondiaria e quindi la riduzione dell'interesse del debito. Il controprogetto di Blignières provvede a tutti i bisogni senza alcuna riduzione; presenta anzi un eccedente di 500 mila lire.

Parigi, 19. — Nel Consiglio dei ministri, Ferry comunicò lo stato dei negoziati colla China. Sembra certo che si darà soddisfazione probabilmente anche riguardo alla indennità.

Parigi, 19. — La Camera approvò, quasi senza discussione, il divorzio colle modificazioni del Senato.

Parigi, 19. — La Commissione del Senato approvò la maggior parte degli articoli del progetto della revisione, ma respinse la revisione dell'art. 8, relativo alle attribuzioni finanziarie del Senato. Elesse Dauphin relatore.

Cairo, 19. — Il *Bosforo* pubblica la Convenzione del 1877, colla quale l'Inghilterra riconosce l'autorità della Porta sul territorio dei Somali.

Roma, 19. — Il pro-sindaco duca di Torlonia inviò al marchese di Montereno un telegramma di vive felicitazioni alla Regina per la ricorrenza del suo giorno onomastico.

LA SALUTE PUBBLICA

LIONE, 19, ore 8,35 pom.

Si verificarono sei nuovi decessi per cholera ad Arles.

La popolazione, costernata, fugge dalla città.

PARIGI, 19, ore 5,45 pom.

Si sono verificati tre casi di cholera a Parigi.

Due dei colpiti dovettero soccombere.

COMO, 19, ore 9,35 pom.

L'ispettore Noghera è partito per Verona in seguito ad un ordine ricevuto dal ministro degl'interni di studiare l'impianto ad Ala di un lazzaretto per le provenienze dall'Austria.

MARSIGLIA, 19, ore 11,35 pom.

Oggi vennero registrati 119 decessi, fra i quali 65 di cholerosi. Fra i morti d'oggi contansi 21 italiani.

Il duca di Chartres consegnò venti mila franchi al Municipio, dieci mila al vescovo, ed altre somme minori agli Ospizi ed alle Opere pie.

Fra i morti di ieri sonvi i seguenti italiani: Demelo Caterina, d'anni 22; Gallieri Maria, d'anni 45; Conio Maddalena, d'anni 58; Manzoni Alessio, d'anni 40; Maestracci Angelo, d'anni 42; Moroni Emilio, d'anni 32.

Ogni giorno si chiudono dei negozi. La temperatura, che ieri era altissima, si è alquanto abbassata.

— Le notizie che giungono da Tolone sono sempre cattive.

L'epidemia tende a propagarsi nei dintorni. A Draguignan, Pierrefeu e Hyères avvennero alcuni casi di cholera.

Il sindaco di Tolone, Dutasta, di cui i giornali marsigliesi avevano annunziata la morte, versa in gravissimo stato. I medici gli proibirono di ricevere visite.

ROMA, 20, ore 0,20 ant.

Le istruzioni pratiche deliberate dal Consiglio di sanità pel caso di una invasione del cholera si dividono in cinque parti comprese in 35 articoli.

La prima parte tratta dei provvedimenti pubblici preventivi.

In essa si raccomandano specialmente la salubrità degli alimenti e delle acque potabili, nonchè dei luoghi e dell'aria.

Si consiglia pure la rimozione delle cause di insalubrità, specialmente per le comunicazioni delle latrine coi pozzi.

La seconda parte stabilisce le cautele che si devono prendere dai privati per prevenire il cholera, evitare cioè le intemperanze nei cibi e nelle bevande, e specialmente ogni eccesso tendente alla prostrazione delle forze dell'organismo; mantenere la maggiore tranquillità dello spirito, sfuggire le violente commozioni, le veglie protratte e le cause di raffreddamento pei rapidi o prolungati abbassamenti di temperatura.

Si raccomanda altresì di evitare gli affollamenti e le adunanze.

La terza parte accenna alle cautele valevoli per impedire la diffusione del cholera appena comparso.

La quarta parte fissa le cautele da usarsi dalle autorità quando il morbo abbia assunto la forma epidemica.

La quinta parte contiene disposizioni circa il trasporto dei cadaveri.

— Cominciando da oggi è riattivato il servizio dei pacchi postali fra la Sardegna, la Sicilia ed il continente.

— Il Papa mandò 20,000 lire ai poveri di Marsiglia.

— Le notizie sanitarie sono sempre eccellenti.

— Gli agglomeramenti nei lazzaretti della frontiera vanno diminuendo.

(Agenzia Stefani).

Marsiglia 19 (ore 10,25 ant.). — Stanotte 30 decessi, di cui 5 nel monastero delle suore del Ritiro.

Tolone, 19. — Dalla sera del 17 alla sera del 18 corr., 31 decessi.

Madrid, 19. — Fu proibita dai Pirenei l'importazione delle pecore, porci, capre e buoi francesi. Vacando per mare si sottopongano a quarantena.

Tolone, 19 (mezzodì). — Da ieri sera 17 decessi, di cui 10 nei sobborghi. Il vento di maestro incominciò a soffiare.

Marsiglia, 19 (mezzodì). — Dalle 9 di stamane 5 decessi, 33 dalle 8 di iersera. Dieci cholerosi dell'ospedale del *Pharo* uscirono stamane guariti.

Parigi, 19. — Ieri tre casi a Parigi con due decessi. Sembrano sporadici. Tre decessi giovedì ad Arles e quattro ieri. Due a Sisteron (Basse-Alpi). Casi isolati nelle vicinanze di Marsiglia e Tolone.

Marsiglia, 19 (ore 7 pom.). — Dalle undici di stamane 14 nuovi decessi, 49 dalle otto di iersera.

Parigi, 19. — Il *Paris* dice che i ministri riportarono una triste impressione sulla situazione di Marsiglia e Tolone. Conclude che il credito di due milioni sia insufficiente.

Marsiglia, 20. — Bollettino ufficiale. — Dal 18 al 19 luglio 119 decessi, di cui 65 di cholera.

Tolone, 19 (ore 9 pom.). — Da stamane a Tolone 21 decessi.

NOSTRE NOTIZIE

Orribile disgrazia ferroviaria.

Londra, 17 luglio.

(NICK-BOTTOM) — Era lungo tempo che non s'aveva da deplorare alcun sacrifizio di vite umane cagionato da accidenti sulle strade ferrate. Perciò la notizia pervenuta ieri a sera di uno scontro che costò la vita a parecchie persone, gettò in tutti gli animi la costernazione.

L'altro ieri appunto, un giornale stampava un articolo compiacendosi della immunità goduta in questi ultimi tempi dai viaggiatori sulle innumerevoli linee ferroviarie che attraversano in tutti sensi quest'isola. Pur troppo era prematuro il cantare vittoria!

Il diretto delle dodici e mezzo da Manchester a Londra volava colla sua solita rapidità, sino ad una pendenza sensibilissima presso a Penistone, — che naturalmente ne accelera la vertiginosa velocità, — quando, pochi minuti dopo l'una, a pochi passi dalla miniera carbonifera di Bulhouse, un asse della ruota della macchina si spezzò improvvisamente. La locomotiva sbalzò dalle guide e il treno venne gettato con forza spaventosa contro l'argine della strada. Tre carrozze vennero in un attimo ridotte in minutissimi pezzi. Immaginate l'orrore e lo spavento! Un treno che cadde con una velocità di sessanta miglia l'ora, trovarsi d'un punto sofformato e gettato a sfracellarsi contro un argine!

Venti sono i viaggiatori che perdettero miseramente la vita, e per la maggior parte donne, e trenta i feriti, alcuni dei quali assai gravemente.

La descrizione dell'eccidio è cosa da straziare il cuore: fra i morti ce ne sono di quelli cui è impossibile l'identificarli, tanto i loro corpi sono mutilati, pesti e stritolati. Cosa stranissima poi, il macchinista ed il fuochista, le prime vittime immolate d'ordinario, rimasero questa volta illesi, si può dire, per miracolo.

Come scrissi più innanzi, ciò che accresce il terrore della presente disgrazia e della sua terribilità è l'apparente immunità goduta da qualche tempo, da registrarla quasi come un avvenimento, tanto sono frequenti gli accidenti e le disgrazie sulle strade ferrate d'Inghilterra.

La disgrazia è da attribuirsi, per quel che sembra, ad un mero accidente.

Però, all'infuori d'ogni possibile controllo umano, si faranno subito le investigazioni necessarie per iscoprire se favvi negligenza in alcuno degli inservienti nel non esaminare minutamente la locomotiva d'un treno che deve percorrere duecento e quattro miglia inglesi in meno di cinque ore.

GESTA NIHILISTICHE.

Pietroburgo, 15 luglio.

(SARMATO) — Con mio telegramma di questa mattina vi ho segnalata la scoperta, fatta dalla polizia russa nella capitale del regno di Polonia, d'una congiura nihilista. Eccovi ora alcuni particolari del fatto.

Giovedì scorso, [illegible] il giudice di pace Bardowski stava nella sala, ove si discutevano alcune cause in pubblico dibattimento, vide entrare, nella parte della sala riservata al pubblico, un colonnello di gendarmeria seguito da un altro ufficiale.

Terminati i dibattimenti il Bardowski ritornò a casa sua, ove il colonnello e l'ufficiale, che lo avevano preceduto, lo aspettavano, colla rivoltella in pugno, per arrestarlo.

Bardowski, ritenendosi perduto, tentò di suicidarsi, ma fu impedito di compiere il suo divisamento dai due ufficiali che lo legarono per bene e lo consegnarono ai gendarmi.

Nell'alloggio del Bardowski venne pure arrestata una giovane russa che, da quanto pare, faceva da intermediaria fra Bardowski ed il Comitato rivoluzionario.

Naturalmente, dopo l'arresto, l'alloggio del disgraziato nihilista venne perquisito dalla polizia che vi trovò una cassa piena di rivoltelle, una seconda cassa piena di materie esplosive, sei bombe, diversi pugnali, il materiale per una piccola tipografia, molte lettere dirette al Comitato rivoluzionario e diversi proclami.

Dalle carte cadute in mano della polizia si conobbe che la congiura, di cui era capo il Bardowski, era stata ordita pel prossimo viaggio dello tsar in Polonia. I congiurati volevano far saltare in aria colla dinamite i palazzi di Lazienki e Belvedere, in cui è solito abitare lo tsar quando recasi a Varsavia.

Oltre al Bardowski ed alla sua compagna vennero ancora arrestati: due impiegati della giustizia di pace, il giornalista Pojlawski, il negoziante ebreo Kohn, otto studenti ed alcuni impiegati della fabbrica Lilpop e Rau. Tutti gli arrestati sono russi.

Incidente diplomatico in Ispagna.

Telegrafano da Madrid allo *Standard* in data 17 luglio:

« L'ambasciatore di Francia ed il ministro del Brasile, che, l'uno e l'altro, si trovano attualmente in congedo a S. Sebastiano, hanno ufficialmente indirizzato delle lagnanze, tanto al Governo di Madrid che ai rispettivi Governi, in seguito ad una offesa fatta ieri, dai carabinieri spagnuoli e dai loro ufficiali, al ministro brasiliano ed al console francese.

« Questi due funzionari, accompagnati da altre persone del Corpo diplomatico e dalle loro signore, si erano recati a Zarauz, col barone Des Michels, per partecipare ad una partita di pesca nella baia di Guetaria.

« S'imbarcarono perciò sulla nave francese da guerra *La Fourmie*, che da più giorni trovavasi nel porto di S. Sebastiano, ed era provvista d'una patente sanitaria netta che le permetteva di approdare nei porti di Zarauz e Guetaria.

« Malgrado la patente, i carabinieri si opposero allo sbarco a Zarauz dei sette passeggieri che si trovavano a bordo della *Fourmie*, rifiutandosi inoltre di dare ascolto ai reclami di cinque altre persone che si trovavano sulla spiaggia dell'ambasciatore di Francia.

« Il barone Des Michels corse tosto a sollecitare l'appoggio della regina-madre Isabella che trovasi a Zarauz per i bagni, ma, durante la sua assenza, i carabinieri minacciarono d'impossessarsi del vapore francese e tentarono d'arrestare il ministro del Brasile ed il console francese di S. Sebastiano.

« Inoltre questi due diplomatici furono insultati, pubblicamente dal tenente dei carabinieri che li rimproverò d'aver violata la quarantena. »

È questa la seconda volta, in pochi mesi, che l'ambasciatore francese Des Michels si trova in conflitto colle autorità spagnuole. Da quel che pare, questo diplomatico non è troppo fortunato!

Le prove dell'Amerigo Vespucci.

Lunedì, 14 corr., si fecero a Venezia le prime prove ufficiali, in mare, delle macchine dell'incrociatore *Amerigo Vespucci.*

L'*Adriatico* assicura che non andarono bene.

La macchina, anche in queste prove, fece salire la temperatura a 60 gradi, a una temperatura, cioè, che a caccia e altera gli uomini più [illegible]. È questo il difetto principale, [illegible] da questo ne derivano altri. È materialmente impossibile resistere quattr'ore — e tante sono di servizio pei fuochisti e macchinisti — in quella bolgia d'inferno e riesce quindi difficilissimo al personale di fare l'adempimento del proprio dovere.

I macchinisti, i quali con queste macchine e con questo caldo devono lavorare più degli stessi fuochisti, sono obbligati ad alternarsi ogni mezz'ora per prendere un po' di riposo, per respirare. Alla sera provavano tutti un intenso dolore di capo, sfibramento delle forze, tali da impensierire per la loro salute se avessero dovuto continuare per più giorni in simile servizio.

Degli altri difetti riscontrati, che son pochi ma abbastanza notevoli, accenneremo alla insufficienza di alimentazione nelle caldaie, alla proiezione d'acqua nei cilindri proveniente da frequenti ebollizioni, ed ai rapidi abbassamenti di livello avvertiti nelle caldaie.

— L'*Adriatico* del giorno 18 scrive a riguardo di altre prove:

« Le seconde prove ufficiali, eseguite ieri l'altro in mare, dello [illegible] dell'*Amerigo Vespucci* diedero risultati non dissimili da quelli ottenuti nella prima. La velocità con otto caldaie fu ieri di molto inferiore alla prevista, cioè di 10 miglia, ma ciò è avvenuto per speciali circostanze di pressione. Sabato queste prove si ripeteranno con undici caldaie, e, per quanto riguarda la velocità, non si dubita di raggiungere dalle 13 alle 14 miglia all'ora, già conseguite nella prima prova, inferiore però sempre alla prevista velocità di 16 miglia.

« Anche nella prova di ieri l'altro si sono verificati gli stessi difetti avvertiti nella prima, riguardo specialmente all'alta temperatura insopportabile ai macchinisti. Ci dicono anzi che uno di questi [illegible] caduto in svenimento e siano stati obbligati di trasportarlo all'ospedale.

« Non vi è quindi più dubbio che le condizioni nelle quali verrà a trovarsi, nell'esercizio delle sue funzioni, il personale addetto alle macchine dell'*Amerigo Vespucci*, sono eguali a quelle del *Flavio Gioia*. Purtroppo! »

Coda alle esecuzioni Misdea e Martino.

Leggiamo nei giornali di Napoli:

« Innanzi al pretore della Sezione Chiaia i proprietari limitrofi al poligono del Bagnoli hanno presentato formale protesta contro la Prefettura e la Direzione del genio militare per gravi danni sofferti per la irruzione fatta nei loro fondi dalla folla che si recò per assistere al lugubre spettacolo. »

Un caso elettorale.

Sanno i lettori dell'esito incerto avuto causa certe irregolarità di procedura dalle elezioni amministrative che seguirono a Verona il 13 di questo mese. Ora la Giunta di quella città, in una « Notifica » pubblica i nomi di quelli i quali *ottennero i maggiori voti*, ma non dice se siano stati dichiarati *eletti*. Infatti il seggio non li aveva proclamati eletti.

Quei signori sono dunque forse fra che son sospesi!

Vedremo quale risoluzione verrà data a questo curioso caso di diritto elettorale.

LA LINGUA ITALIANA IN DALMAZIA.

Nella Dieta di Spalato, essendo stata presentata la proposta che la lingua d'ufficio di tutte le autorità civili amministrative e giudiziarie sia la croata o la serba, e specialmente poi la lingua degli stemmi, dei suggelli, della cancelleria, delle stampiglie, dei protocolli, della registratura, di tutta l'azienda interna e corrispondenza tra le autorità civili della provincia, e che l'obbligo degli esami in lingua croata sia esteso agli impiegati di tutti gli uffizi civili; ne nacque una discussione vivissima fra i deputati provinciali croatofili e gli autonomi partigiani della lingua italiana.

Ecco riassunta questa importantissima discussione.

Petrovich dichiarò prudenza non affrettare l'introduzione della lingua slava; essere confortante il progresso che fa, non essere però ancora lingua colta e scientifica.

Serragli, autonomo, osservò che quest'anno si fa ciò che si fece l'anno scorso coll'abolire la parità delle due lingue nella Dieta. Si vuol distruggere la nazionalità italiana.

Una volta si voleva la parità, ora si pretende l'esclusione della lingua italiana.

Il dott. *Ivcevic*, autonomo, dichiarò che la legge garantisce la parità della lingua italiana, che dallo Stato è riconosciuta [illegible] lingua del paese.

Ljubic, croato, risponde: « In Dalmazia non vi è nazionalità italiana, nè questa lingua ha alcun diritto. Essa non è che sopportata fino a che si conoscerà meglio la croata. Dopo la caduta di Venezia fu dimostrato che questa lingua [illegible] e la lingua croata deve prendere il posto che le compete. »

Serragli replicò che se la lingua italiana è ospite, lo è da ben 1000 anni, e che non fu imposta in dimostra Ragusa dove divenne la lingua degli atti della repubblica, dell'Accademia, e c.

La lingua italiana cadrà da sè, dichiarò *Klaic*; è inutile quindi l'opposizione.

Bjelanovic, osservò che colla battaglia di Lissa la Dalmazia fu assicurata non alla Croazia ma all'Austria.

Kopanic, autonomo, osservò: si riconosce che l'ordinanza sull'uso della lingua non fu [illegible] per tutte le autorità, che non tutti gl'impiegati conoscono la lingua slava, che mancano persino i testi di diverse leggi, e com'è possibile si possa venire alla conseguenza di pretendere che la lingua slava sia introdotta negli uffizi come esclusiva? Egli si richiamò alla coscienza degli avvocati a dichiarare se sarebbero in caso di difendere in lingua slava e se i giudici sarebbero al caso di pronunziare fondate sentenze.

La lingua italiana [illegible] ha diritti, gridò *Paulinovich*; essa fu mantenuta per disposizione del Governo.

Monti, autonomo, osservò che in campagna si trovano gli Slavi, la città gl'Italiani; i diritti tanto degli uni quanto degli altri sono garantiti dalla Costituzione, che coll'introduzione della lingua croata verrebbe violata.

Trigari osservò che, dopo Lissa, Sua Maestà inviò un telegramma d'encomio ai Dalmati in lingua italiana. L'esistenza di questa lingua in paese non può essere negata.

Malgrado la bella difesa della lingua italiana fatta dagli *autonomisti*, la proposta croata venne approvata con 24 voti! E così nella Dalmazia non resterà più che qualche vecchio leone di S. Marco, scolpito sulla porta dei palazzi municipali, a testimoniare della civiltà introdotta in quel paese dalla signoria veneta.

Le finanze francesi.

La decantata floridezza finanziaria della Francia minaccia di risolversi in una situazione assai critica. Il regresso delle entrate dello Stato è già tale da apparire inquietante per i futuri bilanci.

Come il telegrafo ci segnalò giorni addietro, il reddito delle imposte indirette nel mese di giugno scorso fu di fr. 183,317,000, cioè di fr. 10,315,000 inferiore alla somma preventivata, e di fr. 7,123,000 inferiore al reddito del giugno 1883.

Il primo semestre del 1884 diede in complesso un introito di fr. 1,115,725,000, ovvero fr. 40,470,800 meno del preventivo, e fr. 15,274,000 meno del primo semestre 1883.

A ciò si aggiunga che anche pel secondo semestre le prospettive sono tutt'altro che favorevoli, e quindi si attende un peggioramento della situazione finanziaria, anzichè un miglioramento.

La situazione [illegible] ancora continua perplessa, e la minaccia del cholera contribuisce a produrre una pericolosa stagnazione degli affari. Per conseguenza, il prodotto reale delle imposte indirette stimasi che sarà almeno di 80 milioni inferiore al preventivo.

Oltre a ciò è noto che anche le imposte dirette segnano da qualche tempo un notevole regresso così che, tenuto conto delle complicazioni in cui la Francia si trova impegnata al Tonkin ed al Madagascar, se ne deve dedurre che il suo bilancio va incontro ad un sensibile squilibrio.

L'arresto di un segretario.

Scrivono da Bologna che è stato arrestato, in seguito a scoperte malversazioni, il signor L. C., segretario di quella Prefettura, e persona molto conosciuta e anche stimata.

Il fatto sarebbe avvenuto nel modo seguente: Un tale presentavasi, giorni or sono, al C. L. per riscuotere una somma che gli doveva venire pagata dalla Prefettura. Allegando dei pretesti, si tentava di protrarre il pagamento, ma quel tale recossi a porgerne lagno al prefetto, il quale, alla sua volta, ordinava una improvvisa visita alla cassa, mediante cui fu reso manifesto il *deficit* di L. 30,000.

Allora il segretario L. C. fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria, la quale ha già iniziato le prime pratiche del procedimento.

Uragani in Piemonte.

Troviamo le ragioni dell'atmosfera rinfrescata in due spaventosi uragani, i quali scoppiarono ieri (19), intorno alle cinque, sulle città di Casale e di Mortara.

A Casale la grandine è stata della grossezza di cinque centimetri. Devastò i giardini pubblici, frantumò centinaia di vetriate, schiantò tronchi poderosi in Piazza d'Armi; allo scalo merci svelse la copertura di zinco della garetta del guardiano, trasportandola altrove.

Una colonna di vagoni carichi, coi freni chiusi, che stava sul binario orizzontale, fu sospinta impetuosamente contro un altro treno. Alcune carrozze deviarono, altre si rovesciarono.

Vicino allo Stabilimento delle fornaci un vagone, sospinto, atterrò il muro di cinta, proseguendo il suo cammino.

Si temono guai seri alle campagne.

***

A Mortara i tetti di molte case furono schiantati; moltissimi comignoli furono distrutti; innumerevole il numero dei vetri e delle persiane frantumate.

La campagna soffrì danni rilevantissimi; gli alberi, anche quelli di alto fusto, furono atterrati in grande numero.

Fino ad ora non si ha notizia di vittime umane.

Importazione ed esportazione.

Nei primi 6 mesi del 1884, confrontati con lo stesso periodo dell'anno precedente, l'importazione degli spiriti presenta una diminuzione di 88,330 ettolitri e quella dello zucchero di quintali 31,332. L'entrata del caffè è stata stazionaria; quella del petrolio crebbe di 22,000 quintali; quella dei cereali di 37,752 quintali.

Si nota una piccola diminuzione nell'importazione del [illegible] (quintali 2933) e un aumento di 4054 quintali nell'entrata dei tessuti di lana.

Come prova di crescente lavoro industriale possiamo addurre un accrescimento di ben 200,000 tonnellate nell'introduzione del carbon fossile.

Anche il movimento dei vini è stato soddisfacente. L'esportazione è aumentata di 151,000 ettolitri. Per contro è cresciuta di 123,000 quintali l'uscita degli oli d'oliva.

ALLA FRONTIERA FRANCESE.

Da Crissolo si scrive alla *Sentinella delle Alpi*:

« Un caso di cholera s'è verificato nella frazione Ostana. La persona colpita ritornava da Tolone, ed una figlia di quella donna morta di cholera nel lazzaretto di Saluzzo.

« Il prefetto è partito stamane alla volta di Crissolo per vedere come funziona quel lazzaretto. »

Facciamo notare che Crissolo è nell'altissima valle del Po, presso le sorgenti del fiume, a meglio di 1000 metri sul livello del mare.

ITALIA

I fatti di Roma.

Roma, 18 luglio.

Se lunedì mattina, appena risaputi i fatti occorsi a Porta Angelica la sera precedente, ve ne avessi scritta la relazione, certo i vostri lettori non avrebbero potuto raccapezzarsi dalle diverse versioni che di quei fatti medesimi si davano, e che io, per debito di cronista imparziale, avrei riferito.

Mi son contentato di semplici notizie telegrafiche.

Ma oggi, che, da una parte e dall'altra, s'è incominciato a fare un po' di luce sul deplorevole avvenimento, non increscavi sapere come siano andate veramente le cose.

I giornali che ne hanno parlato fin qui, dal più al meno, hanno dato ai fatti di domenica scorsa, il *colore* — mi si permetta — del proprio partito.

Quelli governativi, dando completa ragione alla polizia; quelli di opposizione costituzionale, facendo risalire al Governo la responsabilità del *modo* della prevenzione; quelli radicali affibbiando addirittura agli agenti della pubblica sicurezza la colpa della provocazione.

È evidente che, di questa maniera, tutto può trionfare fuorchè la verità. La quale, a giudizio mio, non istà interamente nè cogli uni, nè cogli altri.

E mi è facile dimostrarlo anche per mezzo della semplice, genuina esposizione dei fatti.

A cinque giorni di distanza, sentite tutte le campane — come suol dirsi — non può essere sospetta di passione partigiana la mia parola. Tanto più quando il lettore vedrà che io adopero un solo peso e una sola misura per tutti.

Io non voglio ora discutere se sia o non sia stata opera buona la commemorazione del 13 luglio per parte del Circolo anticlericale di Borgo.

La si è voluta fare — e la polizia non poteva, legalmente, impedirla. Aveva tutti i caratteri di una riunione privata, e l'accesso al Circolo per udire il conferenziere non era accordato che a quelli muniti di regolare biglietto.

Però è giusto riconoscere che tanto il Bacci nel presentare l'avv. Fratti, quanto il Fratti nel suo discorso commemorativo, ebbero calde e sentite parole di raccomandazione perchè tutto fosse contenuto nei limiti della legalità, tutto procedesse in modo da non dar pretesa alla Questura di commettere arbitrii.

Finita la conferenza, una cinquantina sola di soci ebbe l'idea di una visita al *Capannone* fuori Porta Angelica. Una visita senza preconcetto di ritorno chiassoso, perchè, se fosse stato altrimenti, non fu soli cinquanta, ma in assai maggior numero sarebbero usciti di Porta per fare, rientrando, la sospettata dimostrazione.

Aggiungasi che al ritorno dei soci del Circolo anticlericale in città, se questi avessero avuto in animo di passare per Piazza San Pietro e abbandonarsi a grida ingiuriose contro il Papa, il Vaticano, ecc., non sarebbero entrati alla spicciolata, perchè alla spicciolata ben avrebbero dovuto sapere che nessuna resistenza avrebbero potuto opporre alle guardie e ai carabinieri che stazionano in quei pressi, e che hanno il preciso ufficio di custodire il Vaticano.

Se mai una dimostrazione era possibile, lo era solo venendo tutti compatti, e quasi direi forzando il cordone che avrebbero fatto gli agenti della forza pubblica.

Invece, entrarono a piccoli gruppetti, incamminati per direzioni diverse; e solo richiamati in un punto dal contegno assai poco urbano usato dalle guardie e dall'ispettore Manfrani verso i cinque o sei che effettivamente, per ragioni di domicilio, dovevano passare per piazza S. Pietro.

E qui fu l'errore massimo della polizia. Perchè, se essa aveva timore di una dimostrazione, con un forte cordone di guardie, là all'imboccatura della via che conduce a piazza S. Pietro, doveva far capire che era assolutamente proibito di passare per di là.

Invece, no. Si lasciano andare avanti i cinque o sei, e poi, tutt'a un tratto, le guardie si fanno loro addosso e intimano di retrocedere e d'infilare altra via. Io non dico che questa sia stata una provocazione studiata, preparata; ma si può bene affermare che fu un atto assai poco prudente.

Era evidente, che ne doveva nascere un tumulto di proteste, di fischi, di grida. Tumulto che si sarebbe evitato, come ripeto, se fin dal bel principio la polizia avesse fatto capire il suo proposito; come si sarebbe evitato altresì, se invece di usare maniere incivili, si fosse cercato di persuadere colle buone gli anticlericali ad obbedire.

Questi poi ebbero il grave torto di non comprendere subito che non era conveniente, nè opportuno, nè utile una resistenza qualsiasi. Tanto più, il Governo, oltrechè obbligato a far la guardia al Papa, dalla legge delle guarentigie, per i nuovi amoreggiamenti coi clericali, non può non eccedere in zelo verso il Vaticano. E i soci del circolo anticlericale, ritirandosi dignitosamente, avrebbero potuto redigere una fiera protesta contro la condotta degli agenti governativi e magari contro la politica antinazionale del Ministero; e la protesta sarebbe riuscita efficacissima dal lato morale. Invece hanno, colla resistenza opposta, lasciato supporre da un lato che veramente la dimostrazione si volesse fare, e dall'altro hanno concorso a produrre dei guai, le cui conseguenze saranno tutte a loro danno, perchè, si sa, i funzionari di polizia hanno sempre ragione.

La Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

L'articolo dell'*Esercito Italiano* sulle condizioni della Scuola d'applicazione di artiglieria e genio di Torino, da noi pubblicato e commentato nei suoi punti più essenziali, ci ha valso un lungo articolo di risposta per parte di un nostro lettore che di siffatto argomento mostra di intendersene assai, ma che dichiara però di non appartenere nè di avere alcuna relazione con quella Scuola.

Non potendo per la ristrettezza di spazio pubblicare per intiero l'articolo ne riproduciamo i punti più essenziali.

Il giornale l'*Esercito* — scrive il nostro collaboratore — osserva che: « quest'anno moltissimi degli allievi della Scuola si trovano nella condizione di non raggiungere negli esami la media di 12[20 e quindi devono o ripeter l'anno o essere trasferiti nelle armi di linea. Il ministro ha creduto di derogare dalla regola ed ha concesso di poter ripetere l'esame a tutti, fuor che a *tre o*, *i quali erano stati bocciati in tutte le materie*. Ridicolo e sì deplorevole di ufficiali allievi che si facciano bocciare in tutte le materie non si è mai veduto. »

Il *moltissimo* è qui adoperato forse un poco alla leggera.

Sopra 130 comandanti si sono trovati nella condizione di una media inferiore al 12[20 otto o nove allievi soli compresi in essi quei tre *bocciati in tutte le materie*, otto o nove allievi il cui numero diminuito dei triumviri dei bocciati su tutta la linea, si riduce a 5 o 6, numero che veramente non potrebbe giustificare il superlativo adoperato.

Constato per la verità l'esattezza dell'asserzione. « Il Ministero ha creduto di derogare dalla regola ed ha concesso di poter ripetere l'esame a tutti. »

È vero, non è la prima volta che ciò succede, ma non è caso frequente, come lo è invece quello di ripetere gli esami colla sola media di 11[20 invece che di 12.

Anche relativamente ai sottotenenti bocciati in tutte le materie è necessaria una spiegazione.

Tre o quattro allievi della Scuola, bocciati in uno o due dei primi esami, domandarono — per motivi inutili a dirsi — al comandante della Scuola l'autorizzazione di non continuare gli esami, pregandolo nello stesso tempo di trasmettere al Ministero le loro dimissioni o la domanda di un cambiamento d'arma. Fra questi però uno aveva dei motivi serissimi di famiglia che gl'impedivano la continuazione della carriera militare; un altro, per lunga malattia avuta lungo il corso scolastico, dopo essersi presentato al primo esame, non si presentò nei successivi, domandando un cambiamento d'arma.

Il tenente generale comandante la Scuola si rifiutò di far passare in quei momenti le domande e volle che i predetti sottotenenti continuassero gli esami.

Gli ufficiali ubbidirono e si presentarono agli esami senza aver guardato un libro, ed unicamente per adempiere ad una formalità. Così avvenne che furono rimandati.

Si vogliono indagare le cause di questo stato « anormale di cose » e si crede di trovarle nell'apertura dell'Esposizione nazionale, oppure nel fatto che « stante il numero eccessivo di allievi essendosi dovuto spezzare i corsi e affidare in parte l'insegnamento a tenenti che funzionano da professori aggiunti questi non si siano mostrati all'altezza del loro compito. »

Quanto alla causa dell'apertura dell'Esposizione non si può ritenere come seria; in riguardo poi alla seconda causa per la quale si scrisse già che « nessun corso era stato spezzato e nessun tenente ebbe l'incarico dell'insegnamento. Ciò serve anche a giustificare i tenenti ecc. » — si può affermare invece che l'insegnamento di una delle tre più importanti materie d'esami, quella riguardante il materiale d'artiglieria, parte 2ª balistica interna, che è forse ed anche senza forse la più spinosa di tutte, venne affidata ad un tenente con passato capitano.

Nè meno esatta è l'asserzione che non vi furono corsi spezzati poichè il 2º anno di corso appunto fu diviso in due e non si saprebbe comprendere cosa altro si voglia dire colla parola *spezzato*.

L'articolista dell'*Esercito* è d'avviso che il male sia dovuto esclusivamente all'indirizzo dato a questa Scuola dove si parte dal principio che per indurre al dovere tanti giovanotti basti quel certo sistema delle ammonizioni paterne. »

Egli dice ancora: « L'ammonizione, il rimprovero paterno..., non ora che così trovansi dove non vi possono essere ancora uomini maturi, dove le mancanze si commettono ridendo e ridendo si accettano le paterne ammonizioni — qui ci vuole la punizione materiale la quale sola è sentita dai più.... »

Altro che *ammonizioni*, altro che paternità! — Si potrebbero tirare in campo rigori persino eccessivi in certe cose, [illegible] punizioni per ogni sciocchezza, che vengono senza paterno compatimento applicate agli allievi.

Si appunta pure « il regolamento di disciplina stabilisce tassativamente che l'ufficiale che infrange gli arresti semplici debba essere punito cogli arresti di rigore, oppure si assicura che a questa Scuola ciò non si fa. »

A questo appunto basta rispondere che l'asserzione è alla lo ... [illegible].

Dalla disciplina si passa all'insegnamento con non minore esattezza di informazioni.

Anche qui sono le paterne ammonizioni che devono far studiare gli allievi.

Le deficienze sono quasi abolite; si deve dar il voto a chi non sa proprio nulla, le altre deficienze dal 0 all'8 non esistono più.

Fosse pur vero che si estendesse le settenaglie dall'8 al 0, che non vi sarebbe da discorrere ora sulle condizioni della Scuola d'applicazione.

Poi viene « una grave lamentanza » sopra un fatto che « può violare santi interessi di carriere e dar luogo al favoritismo. »

Questo fatto io non lo voglio discutere perchè troppo complesso e troppo delicato per essere suscettibile di un anche breve esame. Bisognerebbe, per giudicarne, essere molto addentro nelle cose militari e scrivere per un pubblico che conoscesse a fondo tutte le basi su cui sono svolte le promozioni, le classificazioni e gli avanzamenti.

Per ultimo si osserva dall'articolista dell'*Esercito*:

« Credo inoltre che il Ministero il quale ha bisogno di ufficiali, inviti ad essere indulgenti negli esami. »

Davvero che non c'è più da raccapezzarsene!

Sta il fatto che quest'anno vi fu uno strano ed insolito aumento di *bocciati* negli anni scorsi? Si o no? Sì, mi pare.

E non fu quest'anno che, essendovi bisogno di ufficiali, si aggiunse l'elemento *giovani* agli ufficiali provenienti dall'Accademia? Sì. E con tutto ciò, e collo stesso comandante alla Scuola dell'anno precedente, cogli stessi capitani insegnanti, colle stesse disposizioni degli altri anni, colle stesse materie, non arrivo a capire come il *Ministero abbia invitato ad essere così indulgenti negli esami*. Che abbiano capito a rovescio i professori?

Revisione doganale

L'INCHIESTA PARLAMENTARE e l'Esposizione di Torino.

La Commissione parlamentare d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale ha diramato la seguente circolare ai membri del Comitato esecutivo, delle Commissioni ordinatrici e della Giuria dell'Esposizione:

« La Commissione parlamentare d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale, a fine di adempiere l'incarico che essa accettò dal Governo di fare argomento particolare delle sue indagini l'Esposizione nazionale di Torino, segnatamente nelle sue attinenze colla legislazione daziaria, ha già iniziato i suoi lavori colla valida cooperazione dei presidenti del Comitato esecutivo e dei giurati. Di comune accordo si è stabilito di coordinare gli studi della Commissione d'inchiesta con quelli avviati dai diversi Comitati dell'Esposizione, in modo che tutti concorrano al fine di esplorare nei più minuti particolari le condizioni economiche del Paese, traendo, dall'esame della realtà, i provvedimenti e i rimedi idonei a migliorarle.

« Già in alcune adunanze ch'ebbero luogo negli ultimi giorni del giugno, la Commissione additò il metodo e i criteri coi quali stima opportuno procedere nelle sue ricerche, segnatamente indirizzate a raccogliere elementi precisi e notizie sicure che valgano a determinare e a illustrare in tutte le sue parti l'arduo tema delle tariffe doganali, sia in ordine ai dazi di confine italiani, sia a quelli dei paesi esteri ai quali si spediscono i prodotti nazionali. E le conversazioni senza solennità, in forma tutta famigliare, che ebbero luogo con i commissari ordinari dell'Esposizione, hanno persuaso la Commissione della convenienza di continuare per questa via, ritornando a Torino verso la metà d'agosto, quando ferveranno i lavori dei giurati, per proseguire e compiere i suoi studi.

« A tale scopo la Commissione confida che, grazie alla collaborazione dei commissari ordinatori e dei giurati, essa potrà interrogare le persone più competenti in *materia agraria e industriale*, e raccomanda che si raggruppino per affinità di industrie e di produzioni coloro che devono essere interrogati, e che non si dimentichi mai che ad ottenere la sicura notizia del vero conviene avvicinare le informazioni dei commercianti a quelle dei produttori. Pertanto gli ufficiali, che dalla cortesia del Comitato esecutivo, dei commissari ordinatori e dei giurati la Commissione [illegible] di ricevere, dovrebbero contenere con proporzionata equità nomi di commercianti e industriali scelti segnatamente fra gli espositori alla Mostra.

« Quantunque le ricerche della Commissione mirino in principal modo a studiare le riforme che sieno per avventura necessarie nel nostro reggimento doganale, tuttavia, come si trae dagli interrogatorii che ora si inviano e da quelli che si verranno man mano distribuendo, gioverà mettere in luce tutti quei fatti e allegare tutte quelle cifre che meglio valgano a togliere ogni vaga affermazione intorno a temi che, per essere studiati con autorità, richieggono quella rigorosa precisione tecnica che sola esclude, in tanto conflitto di opinioni e di sistemi, può dare autorità alle proposte che si mettono innanzi.

« La nostra guida costante sarà il metodo sperimentale, che ugualmente abborre dalle affermazioni generiche e dogmatiche come dai ciechi e vieti empirismi. Esso significa la ricerca metodica delle leggi di fatto che governano il mondo economico, per mezzo delle osservazioni e delle esperienze molteplici, sincere e coordinate, al solo fine di conoscere il vero, per farlo il bene del paese.

« Torino, luglio 1884.

« *La Commissione:*

« *Francesco Brioschi*, senatore del Regno, presidente — *Luigi Luzzatti*, deputato al Parlamento, vice-presidente — *Fedele Lampertico*, senatore del Regno — *Giuseppe Saracco*, id. — *Michele Damiani*, deputato al Parlamento — *Edilio Raggio*, id. — *Domenico Zeppa*, id. — *Vittorio Ellena*, direttore generale delle gabelle — *Nicola Miraglia*, direttore generale dell'agricoltura. »

NB. — I membri del Comitato esecutivo, delle Commissioni ordinatrici e della Giuria potranno ritirare copia della presente circolare e delle apposite schede presso l'Ufficio di segreteria dell'Esposizione.

Avvertenze.

Gli elenchi delle persone che desiderano essere interrogate oralmente, devono essere trasmessi alla Commissione colla maggiore sollecitudine, possibilmente [illegible] nome di battesimo [illegible] Se [illegible] aggiunte e modificazioni [illegible] di valersi [illegible].

Tutte le comunicazioni devono essere dirette al presidente della Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale, Roma.

Coloro che devono essere interrogati oralmente sono pregati di far sollecitamente richiesta degli interrogatori [illegible] rispondere.

Furono già pubblicati i seguenti:

Interrogatorii agrari.

1. Vini — 2. Spiriti — 3. Olio d'oliva — 4. Essenze di agrumi — 5. Zolfo — 6. Ortaggi — 7. Lino greggio — 8. Lana greggia — 9. Seme di bachi da seta — 10. Bozzoli da seta — 11. Carbone di legna — 12. Legna da fuoco e da lavoro — 13. Sughero — 14. Treccie di paglia — 15. Grano — 16. Granturco — 17. Riso — 18. Avena — 19. Frutta secche — 20. Frutta fresche — 21. Legumi ed ortaggi freschi — 22. Cavalli — 23. Bovini — 24. Ovini — 25. Suini — 26. Carne fresca — 27. Burro — 28. Formaggi — 29. Pollame — 30. Uova.

Interrogatorii industriali.

1. Filatura del lino e della canapa; tessitura del lino, della canapa e della juta — 2. Zuccheri — 3. Filatura e tessitura del cotone — 4. Filatura e tessitura della lana — 5. Trattura, torcitura e tessitura della seta.

Sono in corso di stampa gli interrogatorii sulle industrie meccaniche, metallurgiche, chimiche, ecc., e sulle industrie diverse.

NOTIZIE BOLOGNESI.

Caldo — L'orchestra reduce da Torino — Salute pubblica — Corse a sediòli — Teatri — Giornalismo.

Bologna, 19 luglio.

(R. S.) — Con 36 gradi all'ombra, i vostri lettori non pretenderanno da me una lunga lettera. Vuoto il sacco delle notizie quanto più rapidamente posso e scappo a Riolo in cerca d'aria più respirabile. Vi riscriverò di là.

***

È tornata la nostra orchestra, entusiasta del e feste gentili e cortesi onde Torino l'ha fraternamente accolta. Nelle vetrine della Zanichelli è esposta la magnifica corona offerta dal Comitato dei festeggiamenti e la folla ammira lietissima.

***

La salute qui è eccellente: neppure il più lontano sospetto di cholera. Le precauzioni prese dall'autorità sono state opportune, ma la sporcizia però nei quartieri più poveri è indescrivibile.

***

Avviso agli *sportsmen*. Nei giorni 4 e 5 ottobre si terrà a Bologna una nuova riunione di corse a sediòli per cavalli al trotto; verrà in tale occasione ripetuta la corsa *criterium* istituita al vostro *Derby*. In quei giorni Bologna è affollatissima per la festa di San Petronio e però le corse riusciranno bene indubitabilmente.

***

A proposito di San Petronio: è assicurata la riapertura per quest'anno del Teatro Comunale alla solita stagione d'autunno. Opere scelte: *Flora di Francesca*, *Regina di Saba* e *Tannhäuser*. Rappresentante dell'impresa il solito Bicelli.

***

Cambiamenti nel giornalismo cittadino. Si sono ritirati dalla redazione della *Patria* il dott. Gustavo Vignalferro e l'umilissimo vostro corrispondente. *Amen.*

Ai monti e al mare!

Valdieri.

Luglio.

(X.) — Sia laudato il Signore, ci sono venuto anch'io, e vi assicuro che ne sentivo proprio il bisogno. E se dall'alto di questo miglio di metri sul livello del mare, in questa frescura rinfrescante, in questa valle viridissima, fra queste superbe corone di montagne qua e là scintillanti pei marmi bianchi e per nevigli, se, dico, da questo Eden delle Alpi — dove una dolce tristezza si sposa al più completo benessere del corpo e dell'anima — rivolgo il pensiero alla caldura asfissiante, soffocante della vostra Torino, io sento un profondo senso di pietà per tutti voi che siete rimasti, vostro malgrado, costì, e, animato da un senso non meno profondo di altruismo, vorrei trascinare tutti quanti.... anche a costo di veder i bravi conduttori di questo stabilimento termale nel più penoso imbarazzo.

Questa non è l'Alpe veramente — no è, a così dire, il vestibolo, l'anticamera. Ma che vestibolo! Qui si sente, anche senza essere poeti, tutta quanta la grande poesia della montagna!

Quando mesi i miei passi diretto a questi luoghi, m'avevano detto che qui avrei trovato il cordiale sanitario voluto annualmente, attratto da un fascino, che, d'estate, non si vince — il fascino che dà la montagna con le sue fresche carezze. Ma non era vero quel che mi avevano detto. Il cordone è attivato, come sapete, su tutta la frontiera; ma non tocca Valdieri, dove le impressioni sono al di là delle [illegible] e la melanconica idea del cholera. E vi dico impressioni liete, non intendo soltanto di quelle che dà profonde le valli del Gesso con le sue gole, con i suoi boschi fitti e cupi, con le sue nature... capricciose e strane, con le sue vette vertiginose, ma intendo anche di quelle che lascia codesta colonia gioconda e cara in mezzo a cui si dimenticano le cure e gli affari gravi della vita cittadina.

Valdieri — in fatto di vita piacevole, di società eletta, di passatempi e di amene ritrovate — ha una gloriosa tradizione. Una gloriosa tradizione ha lo stabilimento dei signori Caroni e Claretti, i quali vi prendono magari malaticci e sofferenti, e, con ogni conforto, e con la virtù mirabile di queste acque, senza dispendio soverchio, vi rendono così di corpo come anche d'anima. Dite voi, che avete voce sì alta in tutti là intendono, dite dunque ai vostri lettori che vengano.

Qui c'è posto e c'è salute per tutti!

E questa X... incognita sarà ben lieta di farsi conoscere e... di ricevere, per codesto suo consiglio, i loro ringraziamenti.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 10 luglio 1884.

Affari della Provincia.

Prese atto della comunicazione:

Di nota 8 luglio 1884, n. 32090, del segretario generale del Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana in Torino, colla quale si ringrazia la Deputazione provinciale del concorso accordato nella precedente sua adunanza per aumentare il fondo delle premiazioni agli espositori regionali;

Di nota 29 giugno 1884, colla quale il consigliere provinciale Leotardi rassegnò il mandato.

Determinò di comunicare immediatamente alla Prefettura la vacanza del posto di consigliere provinciale nei mandamenti di Brusasco e Casalborgone, con preghiera d'invitare i Municipi di quel distretto a procedere immediatamente alla surrogazione.

Stabilì che la seduta pubblica per la verifica delle operazioni elettorali e la proclamazione dei consigli provinciali eletti nel periodo elettorale in corso debba aver luogo a mezzodì del giorno 7 prossimo venturo agosto nella sala del Consiglio provinciale.

Per misura precauzionale d'igiene, ordinò che l'impresa del casermaggio debba provvedere con maggiore frequenza al cambio della paglia [illegible] dell'Arma dei RR. carabinieri della Provincia.

Approvò il progetto di sistemazione della strada provinciale Castellamonte-Pont Canavese, mandando alla Commissione del bilancio per l'anno 1885 di stanziare per intanto [illegible] del primo tronco di detta strada.

Mandò comunicare al Comune di Cuorgnè copia del rapporto dell'Ufficio tecnico [illegible] giugno [illegible] manutenzione del tratto di strada provinciale scorrente nell'abitato di quel Comune [illegible].

Mandò al Consiglio comunale d'Oregna di deliberare [illegible] parte dell'antica strada provinciale ora abbandonata tra Rivarolo ed Oregna intende inscrivere fra le comunali, e provvedere, in caso affermativo, alla regolare sua classificazione.

Ma nò raggagliarsi i Comuni di Leyni e Volpiano sulle condizioni del tronco di strada [illegible] Comuni in relazione all'impianto che vi si sta facendo della tramvia [illegible] classificazione di quella strada tra le provinciali.

Autorizzò il pagamento dell'annua indennità di [illegible] alla Società ginnastica per l'uso degli attrezzi della palestra per l'insegnamento [illegible] della ginnastica nell'Istituto tecnico Germano Sommeiller.

Approvò le proposte fatte dall'Ufficio tecnico provinciale per compensi ai capi cantonieri dipendenti dalla Provincia a titolo di indennità ordinarie e straordinarie per le maggiori spese di vitto e soggiorno fuori della ordinaria loro residenza durante il 1º semestre 1884.

ESTERO

Domande trentine.

Vienna, 16 luglio.

(Cota) — Fino al 1873 i Trentini non mandarono deputati nè alla Dieta d'Innsbruck nè al Parlamento di Vienna. Nel 1873, votata l'introduzione delle elezioni dirette, la politica dell'astensione fu votata.

E senza porre tempo in mezzo, il barone Prato, a nome suo e dei suoi colleghi, presentò alla Camera una proposta di legge tendente a separare il Trentino dal Tirolo tedesco, a dotarlo d'una Dieta propria e di proprii organi amministrativi.

Parte dei tedeschi, i quali erano allora al potere, propendeva per l'accettazione. Il deputato Grauitsch, a mo' di mezzo termine, propose un ordine del giorno nel quale parlava di concessione graduale dell'autonomia. Ciononostante il Ministero Auersperg s'oppose formalmente e, dalla sua vecchia guardia, alleata per caso coi clericali e cogli Slavi, fece respingere la domanda Prato.

I Trentini non ottennero altra cosa che l'istituzione a Trento d'una sezione della luogotenenza di Innsbruck.

Ora si tenta di raggiungere lo scopo a metà e per altra via. Alcuni deputati trentini hanno presentato alla Dieta di Innsbruck una serie di proposte di cui ecco press'a poco il tenore:

1º Nel Tirolo meridionale è istituito un Kreistag (Consiglio o Dieta del Circolo in opposizione a Landtag, Consiglio del paese, ed a Reichsrath, Consiglio dell'impero o Parlamento);

2º Il numero dei suoi membri, le norme per la loro elezione saranno determinate secondo l'art. 19 della legge 5 marzo 1862;

3º Il Kreistag avrà facoltà d'eleggere un presidente, da confermarsi dall'Imperatore, ed una Giunta;

4º Spetteranno al Kreistag gli affari che interessano specialmente il Tirolo meridionale; alla Dieta d'Innsbruck quelli concernenti l'intero Tirolo;

5º La deputazione provinciale del Tirolo sarà incaricata di redigere, sopra queste basi, una proposta concreta di legge che sarà sottoposta all'approvazione della Dieta nella sessione ventura.

Tentare non nuoce. È tuttavia poco probabile che il tentativo fallito a Vienna nel 1874-77 riesca ad Innsbruck nel 1884.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

La Mostra d'elettricità.

I.

Generalità e premesse.

Nel giorno 27 maggio scorso veniva inaugurata con brillantissimo esito la sezione internazionale di elettricità nell'Esposizione generale italiana.

Tale risultato è meritato compenso all'intelletto ingegno di chi così degnamente presiedette all'ordinamento di tale Mostra ed a tutti i coll bo atori che [illegible] lui gareggiarono di studio e di zelo nel disporre ogni cosa in modo che questa parte speciale dell'Esposizione non solo fosse pari alle altre, ma ebbe ancora, cosa assai più difficile, non avesse a scapitare a paragone alle altre Esposizioni internazionali d'elettricità che in questi ultimi tempi si ripeterono con grande frequenza. Ed una parola di lode va pure indirizzata a tutti quegli espositori nazionali e stranieri che, numerosi, accorsero ad accrescere, colla qualità dei prodotti esposti, lustro e decoro alla nostra Esposizione.

Da parecchio tempo le Mostre di elettricità destano nel pubblico un interesse veramente straordinario e non certo fuor di pro-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(9)

CAPORAL SILVESTRO

STORIA SEMPLICE

DI

SALVATORE FARINA

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

V.

Seguito.

— Sono le tre, — disse poi il dottore — che si fa fino all'ora del desinare?

— Si torna ad Albissola, — disse la signora Lucia.

Ma anche Caporal Silvestro non voleva tornare subito ad Albissola; le settanta lire che aveva in tasca gli avevano ridato forza e disinvoltura; e poi il dottor Massimo ci voleva tutti a desinare con lui dal trattore; assicurava ai due coniugi che non li voleva morti subito.

— Si fidino di me, — diceva; — non li avveleno, parola d'onore.

I due vecchi ridevano fino al pianto. Potevano essi dir di no? Accettarono l'invito a desinare. E intanto che cosa fare fino a quell'ora?

— Un bagno! — dissi.

La giornata era calda, e si sudava a goccioloni anche stando fermi. La fatica di menare a termine il contratto e di sottoscriverlo non era stata poca, noi uomini fummo tutti e tre d'accordo di scendere alla marina. La signora Lucia, piena d'indulgenza, non si opponeva; ma quanto a permettere a suo marito di tuffarsi nell'acqua, era un altro negozio, e bisognava ancora discuterlo.

A quel tempo in Savona ci era un solo stabilimento di bagni di mare, e non aveva tutti i comodi che ha oggi; ma ci erano dei casotti, dei salvagente, delle corde attaccate a gavitelli, delle zucche, delle tavole di salvezza, alcune barche e persino due maestri di nuoto.

Non era possibile annegarsi, nemmeno a farlo a posta; così diceva Caporal Silvestro a sua moglie per ottenere la licenza. Il dottore ed io eravamo già in mare da un pezzo ed avevamo già fatto tutte le nostre prodezze, quando durava ancora la resistenza della signora Lucia. Ogni volta che tornavo a galla dopo aver dato un tuffo, io vedeva fra le rughe di Caporal Silvestro nascere l'istinto della ribellione; finalmente la signora Lucia parve arrendersi perchè il vecchio scelse fra parecchie maglie che asciugavano al sole, quella che gli parve adattarsi alla sua persona, ed entrò risolutamente in un casotto. Sua moglie andò più volte sull'uscio a fargli delle raccomandazioni, e finalmente vedemmo uscire Caporal Silvestro colla maglia rossa che gli metteva delle rughe in tutta la persona ed avviarsi impettorito incontro a noi. La signora Lucia ebbe appena il tempo di venirgli alle spalle per un'ultima raccomandazione. Eccolo in mare.

Il grosso dottore, che stava facendo il morto a breve distanza, si spinse senza mutar positura coi piedi avanti fino a toccare quasi Caporal Silvestro a cui propose di abbrancarsi ad una sua gamba, che lo avrebbe rimorchiato in alto mare nelle acque dei pesci-cani. Ma la signora Lucia era là, coi piedi quasi nell'acqua, ritta, attenta e severa; e il vecchio fu prudente.

Da principio lo fu anche troppo; si accontentava di assicurarci che una volta, quando era ragazzo, sapeva anche nuotare e che probabilmente, se avesse l'ardire... ma non aveva l'ardire. Poi l'ardire gli venne. A patto che noi rimanessimo accanto a lui, pronti a ripescarlo, egli proverebbe a staccarsi dal fondo sabbioso. L'acqua era alta poche spanne, noi promettemmo solennemente di salvarlo a costo della vita; Caporal Silvestro provò e riuscì. Fu un trionfo a cui battè le mani anche la signora Lucia dalla spiaggia. Non l'avesse mai fatto! Caporal Silvestro, applaudito da sua moglie, era capace di miracoli; egli cominciò ad andare su e giù a nuoto, lentamente, ma sicuramente, sempre rimanendo nell'acqua bassa, fino a stancare la inutile vigilanza dei suoi salvatori. Ci permetteva, ci consigliava e in ultimo ci pregava perfino di fare i fatti nostri. « Non badi a me, diceva al dottore, io so quel che faccio. » E a me diceva: « Si tuffi, cavaliere, si diverta, io non corro nessun pericolo. » Per contentarlo mi tuffavo, raccoglievo i ciottolini bianchi in fondo al mare, ma glieli veniva sempre a mettere sotto gli occhi per non lasciarlo.

Una volta sola mi scostai, ed oh! rimembranza, tornando a galla, dopo una immersione prolungata, mi guardo intorno e non vedo più Caporal Silvestro, o, per dir più propriamente, vedo di lui le gambe che si dibattono, la testa essendo è scomparsa. Accorro, ma prima di me giunge, fendendo l'acqua alla marinara, il dottor Massimo, e il vecchio maestro di scherma è rimesso nella sua posizione naturale. Metteva pietà coi capelli bianchi appiccicati al cranio e ricadenti sugli occhi come una grondaia; ma non fece alcun lamento. Ci spiegò com'era andata la cosa, cioè che egli aveva immaginato di poter toccare il fondo allungando il piede, che si era provato, che aveva perduto l'equilibrio e che si era creduto morto. Il suo turbamento maggiore derivava dal pensiero di sua moglie. Dove era la signora Lucia! Fortunatamente, rassicurata dalla disinvoltura del suo vecchio e dalla nostra vigilanza, respinta dal sole che batteva a piombo sulla spiaggia, essa aveva cercato l'ombra dei casotti. Era laggiù, frammezzo ai bagnanti d'ogni specie che accorrevano a fare la seconda bagnatura, non aveva visto nulla, e Caporal Silvestro riebbe il fiato lungo. « Mi ero già raccomandato l'anima, disse poi ridendo; e se non era di lei, la precauzione sarebbe stata inutile. »

Guardava me, così dicendo; ma io gli feci notare che non avevo fatto nulla, perchè il dottor Massimo era arrivato prima. Egli allora si rivolse al grosso dottore, e disse: lei!... lei!... due volte; niente altro. Il resto lo disse il dottor Massimo.

— To', disse, avrei potuto lasciarlo affogare per risolvere la faccenda del vitalizio; la signora Lucia sarebbe morta di dolore in meno d'una settimana; quando si dice, non si arriva sempre a tutto! Ecco una buona occasione perduta.

Il maestro di scherma rise così forte, che gli occhi di tutti i bagnanti si rivolsero a lui, e la signora Lucia accorse sulla spiaggia per saper subito che cosa era stato a metterlo di buon umore. Egli fece così la sua uscita dal mare.

VI.

Quella giornata finì allegramente; a tavola prima, poi in carrozza nel ritorno ad Albissola, poi nella stradicciuola dove il grosso legno ci aveva deposti, e fin sull'uscio di casa Silvestro, il buon umore non venne mai meno. E pure per certe nuvole apparse ad intervalli sulla fronte del vecchio maestro di scherma, per certi suoi silenzi improvvisi durante il desinare, e per altri simili indizi, non ero punto rassicurato.

— Come si sentono? — domandai prima di lasciarli.

— Io, bene — rispose la signora Lucia, ed era la verità; — io, benone — rispose caporal Silvestro, ed era forse la bugia.

Anche il grosso dottore ebbe un barlume della cosa, perchè volle toccare il polso ai due coniugi prima di augurar loro la buona notte, e disse a me nel tornarcene a casa: — Caporal Silvestro è capace di farne una malattia! ha il polso frequente e forte; alla sua età non è buon segno.

— È forse il vino — diss'io.

— È forse il vino — disse lui.

Era il malaugurio. La mattina dopo, Caporal Silvestro stava proprio male.

La signora Lucia mi mandò subito a chiamare; accorsi, e trovai che il grosso dottore era arrivato prima di me.

— È venuto a vedere l'effetto della sua stregheria — mi disse la vecchia pigliandomi in disparte; — chi sa che cosa ci ha fatto bere a desinare; anch'io mi sento tutta sconvolta, lei no? meno male; ma io sì, e lui, se avesse visto! non ha mai chiuso occhio; è andato per la casa tutta notte, come un fantasma, ed io dietro, signore Iddio, io sempre dietro. In ogni stanza si fermava a dire che voleva stracciare il contratto; e se non lo avessi impedito, avrebbe buttato dalla finestra le settanta lire che ci ha dato quello stregone. Poi si è calmato, ha dormito. Ma, per carità, mandi via quel dottore; se sta lì, me lo finisce.

— Per carità, — dissi alla vecchia, — si calmi, se no si ammala anche lei, e allora...

— Sicuramente che mi ammalo anch'io; il grosso dottore lo sa, è quello che vuole. Ebbene, facciamolo contento e sia finita.

Mi affacciai alla camera dell'infermo; il dottor Massimo non era più lui; l'accoglienza che gli aveva fatto la vecchia, e l'ostinazione del maestro di scherma a tener gli occhi chiusi come se fosse lì lì per spirare, lo mettevano a disagio.

— Hanno mandato a chiamare un medico? — disse appena ci vide; — mi sembra che non ci sia nulla di grave; il bagno ha prodotto la costipazione; la costipazione ha prodotto l'indigestione, e tutti e due insieme un po' di febbre, io la spiego così; la febbre è passata, e sono sicuro che fra due giorni Caporal Silvestro mi verrà a cercare per regalarmi quattro colpi di punta. Me ne vado, e manderò io stesso il medico d'Albissola.

(Continua).